

IN ASCOLTO ■ LA RECENTISSIMA LETTERA DEL MISSIONARIO LODIGIANO IN BRASILE

# Da don Luppi e la gente di Xingu un grande esempio di Chiesa viva

DON LUCA MAISANO \*

Proprio ieri all'ufficio missionario abbiamo ricevuto questa "Lettera al popolo di Dio dello Xingu", inviata da padre Giulio Luppi, nostro missionario diocesano in Brasile, che ci racconta l'ultima assemblea di quella diocesi. La riunione, con il suo metodo assembleare popolare, la centralità della Parola di Dio e l'apertura allo Spirito che parla ai cuori, la gioia del trovarsi, l'attenzione ai problemi sociali, la scelta di ascoltare - per agire, arriva come una splendida risposta a quel bisogno di scambio-arricchimento che la missione oggi sembra richiedere a noi, popolo cristiano d'occidente.

«Noi, delegati delle Comunità Ecclesiali dello Xingu e invitati, tra gli altri i nostri fratelli e sorelle Indigeni, ci siamo riuniti in Betania, assieme ai nostri preti, religiosi e al nostro Vescovo, dal 13 al 16 di novembre 2014, nella 7a Assemblea del Popolo di Dio dello Xingu.

Abbiamo commemorato con grande gioia gli 80 anni della creazione della Prelatura nello Xingu e riflettuto sul tema "Popolo di Dio dello Xingu in difesa della vita e della giustizia", lasciandoci guidare dalla richiesta di Maria alle nozze di Cana: "Fate tutto quello che vi dirà" (Gv 2,5), che abbiamo scelto come brano guida della nostra Assemblea. Ci siamo messi all'ascolto dello Spirito che soffia dove e quando vuole e ascoltato il popolo che geme nei dolori del parto per la novità del Regno di Dio. Abbiamo analizzato e pianificato la nostra azione evangelizzatrice per i prossimi cinque anni.

Con gli occhi della mente e del cuore guardiamo la realtà piena di sfide e potenzialità dell'Amazzonia. Sentiamo nella pelle il dolore delle foreste devastate, dei fiumi sbarrati, della terra degradata e principalmente dei popoli che abitano l'Amazzonia, sfruttati nelle grandi opere e espulsi dalle loro terre. Ci preoccupa l'assenza o la precarietà delle politiche pubbliche, il sovrappopolamento delle nostre città e l'aumento della violenza



MISSIONARIO Padre Luppi opera a Gurupá, sulle foci del Rio delle Amazzoni

che tocca principalmente i nostri giovani.

Allo stesso tempo ci ralleghiamo con i tanti segni del Regno di Dio in mezzo a noi: una Chiesa con più di 700 comunità vive e impegnate nella missione di essere «sale della terra», «luce del mondo», «lievito nella massa»; una Chiesa perseguitata perché difende i diritti e la dignità delle persone escluse dal banchetto della vita; una Chiesa di martiri il cui sangue pulsa nelle sue vene; una Chiesa pronta per affrontare le sfide di ogni giorno; una Chiesa che vive la gratificante "gioia del Vangelo" del nostro tanto amato Papa Francesco, nella scelta per i fratelli e sorelle più fragili.

Da Betania andiamo a Emmaus! Là si compie il miracolo della Pasqua. Nello spezzare il pane, i discepoli, senza direzione e disanimati, riconoscono il Maestro che aveva parlato loro nel cammino. Una nuova energia invade i loro cuori. Nonostante il buio della notte, dei rischi e pericoli, ritornano a Gerusalemme per annunciare e testimoniare che il Signore è risorto. Così ci sentiamo in questo momento del ritorno alle nostre comunità, vivendo

la comunione condivisa in queste terre, in queste acque, nell'Amazzonia, vista con avidità da qualcuno, amata da molti, benedetta da Dio.

Assumiamo come Obiettivo Generale della nostra azione evangelizzatrice il seguente impegno: La Chiesa, popolo di Dio nello Xingu, per essere fedele alla missione profetica e alla pratica liberatrice di Gesù Cristo, ascoltando il grido del popolo e alla luce della Parola di Dio, si impegna con gioia a vivere la sua scelta per gli esclusi essendo accogliente, samaritana, comunicativa, orante e missionaria, a riscattare i valori della famiglia e incentivare l'iniziazione alla vita Cristiana nell'annuncio, nella testimonianza, nel servizio e nel dialogo, in cammino verso il Regno definitivo.

Abbiamo scelto come priorità per i prossimi cinque anni:

1. Difesa della vita: assumiamo la difesa della vita umana in tutte le sue fasi e fasce d'età. Siamo coscienti che Dio ha affidato l'Amazzonia alle nostre attenzioni. Contro tutti i tipi di devastazione, difendiamo questa casa meravigliosa che Dio ha creato per tutti noi e per le generazioni

future. Appoggiamo i Popoli Indigeni nella loro lotta per la sopravvivenza fisica e culturale. Sottoscriviamo il documento in favore dell'Area Indigena del popolo Arara.

2. Rinnovazione delle Comunità Ecclesiali di Base (CEB): alla luce della Parola di Dio, vogliamo ravvivare le nostre CEB, segnali concreti del Regno di Dio. Riaffermiamo la nostra scelta per le CEB, questo modo di essere Chiesa, cantiere della pastorale, dei ministeri, aperte a tutti, dove si coltiva l'unità nella diversità.

3. Gioventù: decidiamo di continuare ad appoggiare la gioventù nelle organizzazioni e associazioni della nostra Chiesa, promuovendo il suo protagonismo, come sfida Papa Francesco a Rio de Janeiro: «Giovani, per favore, non mettetevi in coda nella storia. Siate protagonisti. Costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli e sorelle, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà».

4. Famiglia: riaffermiamo ancora una volta l'importanza della famiglia «per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità» (Papa Francesco). Crediamo nella «Chiesa domestica», convinti che tutta la catechesi e la formazione Cristiana deve iniziarsi nella famiglia. Insistiamo molto nella presenza delle famiglie nella comunità, che è la famiglia delle famiglie.

Infine, come partecipanti della 7ª Assemblea del popolo di Dio nello Xingu, ripetiamo e riaffermiamo l'invito dello stesso Gesù a tutti i fratelli e sorelle a remare nella canoa di Dio e impegnarsi, sempre più, nella lotta in difesa della vita e per la giustizia, segnali visibili e concreti della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi».

Nessun commento andrebbe aggiunto a questo splendido esempio di Chiesa viva. Lasciamo alle comunità e ai cristiani di gustarne la portata. Che lo Spirito ci conduca sempre più a vivere in pienezza la nostra missione per il Regno all'interno della storia, valorizzando tutti i doni di cui lo Spirito stesso generosamente ci colma.

\* Direttore del Centro missionario diocesano

IN BREVE

## ADESIONI L'INCONTRO DEI MINISTRANTI CON IL VESCOVO

■ Monsignor Vescovo durante le celebrazioni eucaristiche nelle diverse parrocchie della diocesi visitate in questi primi mesi, ha notato con viva gioia la presenza di un nutrito e preparato gruppo di ministranti, composto da ragazzi e giovani di ogni età.

Egli desidera incontrarli, cominciando da quelli che frequentano le scuole superiori e l'università, e li invita per domenica 15 marzo, alle ore 17.30 nel palazzo vescovile di Lodi (Via Cavour, 31).

All'incontro di preghiera e di riflessione, che si concluderà con un semplice momento conviviale, sono attesi cordialmente i giovani ministranti di tutte le parrocchie della diocesi.

Si chiede gentilmente ai parroci, ai vicari parrocchiali o ai responsabili dei gruppi, di confermare l'adesione, specificando il numero di partecipanti, con un messaggio via mail all'indirizzo seguente: segreteria.vescovo@diocesi.lodi.it

## CONVERSIONE STASERA A ZORLESCO LA TESTIMONIANZA DI CLAUDIA KOLL

■ È attesa questa sera a Zorlesco l'attrice Claudia Koll, che racconterà la sua storia di conversione e ritorno a Dio. Dopo i trascorsi come soubrette e attrice anche in pellicole del regista di film erotici Tinto Brass, Claudia Koll ha ritrovato la fede. Quesa sera, sabato 7 marzo all'oratorio di Zorlesco, ore 21, l'attrice porterà la sua testimonianza.

L'iniziativa è organizzata dalla parrocchia di Zorlesco, guidata da don Nunzio Rosi, che spiega: «Credo che partecipare a questo incontro sia importante non solo perché Claudia Koll è indubbiamente un personaggio famoso, ma soprattutto perché è davvero sorprendente come la fede possa dare una nuova impostazione alla vita di una persona». Ma il cammino non si chiude con il momento della conversione: continua nella vita quotidiana, e anche di questo parlerà l'ospite della serata.

IL GRUPPO ■ LA RELAZIONE DI DON CERAGIOLI ALLA SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI

## L'identità che nasce dall'interazione

■ Quando vediamo una persona sorridere, ci viene da sorridere. Quando ne vediamo un'altra soffrire, qualcosa si muove anche dentro di noi. Compassione? Sintonia? Compartecipazione? Ben prima di tutto questo, vengono i cosiddetti "neuroni specchio". Quelli che secondo alcune scoperte di un gruppo di ricercatori di Parma, rivelano che la relazione con l'altro è inscritta nel nostro corpo.

Ne ha parlato alla Scuola di teologia per laici martedì sera don Ferruccio Ceragioli, docente di teologia fondamentale alla sezione di Torino della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e autore di numerosi libri. Introdotto da monsignor Roberto Vignolo, l'intervento di don Ceragioli ha riguardato in generale le neuroscienze e la visione dell'uomo e

sull'uomo. «Un gruppo di scienziati stava studiando alcune scimmie e un giorno uno di loro, tornando dalla pausa pranzo mangiando un gelato, si è accorto che una scimmia dava segnali come se fosse lei stesse a mangiare», ha spiegato don Ceragioli. Da lì lo studio più specifico. «Hanno capito che c'erano neuroni che in parte corrispondevano: venivano attivati non solo quando la scimmia mangiava, ma quando vedeva qualcuno che stava mangiando. Ne esistono di tutti i tipi e riguardano non solo le azioni, ma anche le emozioni, le intenzioni. Tutto ciò - ha aggiunto il relatore - ci svela qualcosa di completamente diverso dalle antiche teorie che separavano emozioni e azioni, cultura e natura, sentimenti e conoscenza.

Il dato di fondo è questo: è impos-

sibile la costituzione delle altre persone indipendentemente da noi ed è impossibile la costituzione degli altri senza di noi. Il nostro cervello si costituisce nell'interazione con il mondo e con le altre persone».

Se non si può pensare che le neuroscienze risolvano tutto, né ridurre tutto il mistero dell'uomo ad una combinazione di neuroni, ha detto ancora don Ceragioli: «La scoperta degli scienziati parmensi mostra come i neuroni specchio consentano una "comprensione incarnata". Io comprendo in modo immediato perché dentro di me si attivano quegli stessi circuiti come se fossi io a provare o a fare. Come se le intenzioni dell'altro abitassero il mio corpo e viceversa. Dicono gli scienziati: «La possibilità di questo spazio condiviso, intersoggettivo, mostra quanto sia



L'INCONTRO Il relatore don Ceragioli (a destra) con don Vignolo

radicato e profondo qui il legame con gli altri, quanto bizzarro sia il concepire un io senza un noi». Il nuovo approccio al tema delle

relazioni tra gli uomini ci fa capire che non basta studiare il singolo, ma bisogna studiare l'io - tu».

Raffaella Bianchi